

COMUNITÀ

Dialoghi

A proposito di Scalfari, Schulz e Matteo Renzi

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Finalmente un articolo di Scalfari che indica come preferenza di voto il Pd e lo indica con una bella e intelligente spiegazione, che - riassunta - dice come il Pd sia un partito proEuropa e come lo stesso sosterrà la nomina di Schulz uomo europeista, interventista sulle politiche e sull'economia.
ALFIO FINETTI

Scalfari si è reso conto con un po' di ritardo, a mio avviso, del fatto che votare per il Pd di Renzi significa fare la scelta giusta, in questo momento, per il nostro paese e per l'Europa e Schulz gliene ha dato atto martedì, su *la Repubblica*, con una risposta intelligente e argomentata. Quella cui Scalfari non rinuncia nel suo articolo di domenica, tuttavia, è la sua polemica con Renzi cui ancora non perdona di aver preso il posto di Letta: riproponendo una serie di critiche da lui già formulate allora e che non sembrano

tenere in considerazione, tuttavia, il cambio di marcia che Renzi ha saputo dare, in meno di tre mesi, alle attività di un esecutivo comunque molto diverso da quello guidato da Letta anche per la politica economica. Dire poi che Renzi ha rimesso in gioco Berlusconi solo perché ha deciso di discutere con il leader dell'opposizione che accettava di parlarne (Grillo purtroppo parla solo con se stesso e con il suo guru), come in democrazia è non solo ragionevole ma inevitabile, la riforma elettorale e la riforma del Senato sembra a me veramente paradossale se si pensa che Monti e Letta proprio con Berlusconi avevano trattato e definito non ipotesi di riforme istituzionali ma i loro programmi di governo. E ben venga comunque questo incompleto pentimento. Un uomo come lui difficilmente sul suo giornale avrebbe potuto ammettere semplicemente di essersi sbagliato.

L'intervento

Silvio&Beppe: leggi o Carta ma sempre ad personam

Rosa Maria Di Giorgi
Senatrice Pd



DA VENTI ANNI CI LAMENTIAMO DI UNO DEGLI ORRORI PEGGIORI CHE LA POLITICA CI POSSA OFFRIRE: LE LEGGI COSÌ DETTE AD PERSONAM, leggi cioè pensate e approvate nell'interesse di una sola persona: Silvio Berlusconi ne è stato un maestro insuperabile, con gravi ed evidenti danni al funzionamento della giustizia e non solo. Ora stiamo facendo un ulteriore passo. Dalle leggi si passa alla Costituzione *ad personam*. L'autore in questo caso è Beppe Grillo e i suoi replicanti. I quali si dichiarano costantemente difensori della nostra bella Costituzione, tranne poi violarla nella forma e soprattutto e nella sostanza.

I «grillini», con un vezzo di finta umiltà, si auto-definiscono «portavoce» e non parlamentari. E qui c'è la prima pesante violazione. La nostra Costituzione dice a chiare lettere che i parlamentari sono eletti «senza vincolo di mandato», cioè non devono rispondere dei loro atti e delle loro opinioni, anche perché il nostro Parlamento non rappresenta il popolo italiano ma è il popolo italiano. Inoltre non c'è neppure un vincolo territoriale, visto che ogni parlamentare rappresenta l'intera nazione. Non contenti di questa bravata costituzionale, i «grillini» propongono anche una sanzione pecuniaria per chi non rispetta il mandato. E perfino una norma per l'esclusione del parlamentare che non sia obbediente. Ipotesi che si accoppiano alla proposta che fece Silvio Berlusconi quando sostenne la necessità di far votare in Parlamento solo i capigruppo e non tutti i parlamentari. C'è una grande sintonia nella volontà di svilire e rendere servile il Parlamento.

E quando cambiano idea i capi chi li butta fuori? Grillo ha espulso gente per essere andata in tv e ora è andato a fare salotto da Vespa: chi lo espelle? E la proposta di dividere l'Italia in tre parti era nel programma dei 5 Stelle? E se non c'era, Grillo va espulso?

In realtà sono persone che hanno un forte sentimento da autocrate, da capo indiscusso e senza controllo: gente che unifica il potere legislativo, esecutivo e giudiziario in se stessi. Una bella schiera di democratici.

CaraUnità

Le ultime uscite di Grillo

Le ultime uscite di Grillo non si configurano più come espressioni di una pur dura campagna elettorale, ma assumono i toni («Li andremo a prendere uno per uno», «Ritorniamo alla vivisezione», «Processi "di piazza" a tutti i politici...») di una vera e propria istigazione al linciaggio. Speriamo che gli italiani sappiano tenerne conto il prossimo 25 maggio, per non precipitare la nazione in una inaudita spirale di odio e violenza inarrestabile.

Enrico Venturoli

L'insegnamento della musica

Caro direttore, ho letto con interesse l'articolo de *L'Unità* sul disegno di legge per la formazione musicale. Non sono un esperto del campo, ma vivo una situazione che mi fa comprendere gran parte dei problemi esistenti. Tutti gli insegnanti di musica, compresi i professori dei conservatori ci dicono che portare un bambino (in questo caso si tratta di mio nipote) in una scuola a indirizzo musicale significa rovinarlo. Unica soluzione è lo studio con maestro privato. Nel Regno

Unito la *Menthain School* prende i bambini e li avvia allo studio e alla professione musicale con verifiche continue. La via che dovrà seguire, se lui continua a progredire costantemente, sarà: 1) maestro privato fino a 10 anni; 2) poi dovrà cambiare il maestro e il bambino rimarrà con questo fino a 13 anni; 3) tra i 13 e i 14 anni dovrà essere affidato a una scuola estera inglese, tedesca o svizzera. Ti ho esternato queste cose senza speranza che in Italia possa cambiare alcunché.

Mario Mambro

Rollins fuoriclasse (non solo nel jazz)

Caro direttore, mi chiamo Lorenzo Rota e sono un musicista nativo di Sant'Angelo Lodigiano, in provincia di Lodi, insegnante di sostegno e musica in una scuola media del territorio. Ho iniziato a studiare sassofono, quasi per caso, all'età di vent'anni decidendo di fare della musica una professione solo a trentatré anni, forse con un po' di rammarico per non aver cominciato prima causa motivi familiari. Mi sono diplomato a Milano presso l'Accademia Internazionale della

Musica, sezione Jazz. A seguito degli studi ho avuto il piacere di prendere parte all'organico di alcune orchestre famose e professionali partecipando inoltre a qualche incisione. Sempre attraverso «disegni» che ancora oggi non capisco ma a cui ho voluto affidarmi, al termine degli studi, ho avuto modo di assistere al concerto del musicista americano Sonny Rollins. Da quel giorno è cominciata la mia profonda ricerca riguardo la storia e la musica di questo, ancora attuale, grande artista americano. Pensando a lui è nata la mia prima composizione *This is love* e, solo dopo riaverlo riascoltato dal vivo a Perugia nel luglio 2012, decisi di inviargliela. La risposta non tardò ad arrivare: inaspettata e per me di grande significato, giunse direttamente dal portavoce di Rollins. Parole di ringraziamento sottolineavano la validità del lavoro. In quest'ultimo anno non sono venute meno altre composizioni (sette brani) che unitamente al primo lavoro ho deciso d'inviare nuovamente a Rollins. Ancora un'altra risposta dell'artista mi ha veramente lasciato «a bocca aperta».

Lorenzo Rota

Il caso Unità

Il dovere della chiarezza

Luca Landò



SEGUE DALLA PRIMA

Ma la crisi che riguarda *L'Unità* è ancora più grave e ancora più profonda. Perché un giornale politico è impegnato, un giornale dalla striscia rossa e dalle scelte di campo nette come le nostre ha una vita complicata. Lo sa bene la concessionaria quando, andando a proporre la nostra testata agli inserzionisti, si sente ripetere «ma *L'Unità* è un giornale politico...». Oh bella, e che sono gli altri? Opere di carità? Un giornale è politico per definizione, perché la vita è politica. La lettura, nel senso dell'interpretazione delle notizie e dei fatti è politica. A meno che non si voglia far finta di nulla e girare la testa dall'altra parte. Ma anche questa è politica.

Sì, *L'Unità* è un giornale politico, solo che non volta la testa dall'altra parte. Neanche adesso (in realtà è da tanto) che i numeri dicono che i conti non tornano, che le copie e la pubblicità non bastano, davvero non bastano più, a coprire i costi: costi di carta, costi stampa e distribuzione, i «costi» di chi ci lavora.

Da due mesi tutti i dipendenti dell'*Unità* (sia

giornalisti che poligrafici) lavorano senza stipendio. Non è facile, in questo momento di crisi, ma lavorano lo stesso perché sanno bene che i lettori (e il Paese stesso) hanno bisogno di un giornale chiamato *L'Unità*, mentre ci sono altri, molti, che sarebbero davvero contenti se quella voce sparisse di nuovo.

Con il passare dei giorni, la vicenda sta però assumendo contorni diversi. Oggi il problema non è più tirare la cinghia, come peraltro fanno milioni di persone e di famiglie in questo momento in Italia. Il problema è sapere se ancora esiste una cinghia, se ci sono altri buchi da stringere. Il problema non è più soltanto il presente, per quanto difficile, ma soprattutto il futuro.

Quello che le lavoratrici e i lavoratori dell'*Unità* stanno chiedendo da giorni con diverse forme di lotta, dallo sciopero vero e proprio a quello delle firme, è semplice: sapere se quanto stiamo vivendo è un momento di transizione, travagliato e complicato, o se invece è il cammino, passo dopo passo, verso un altro burrone dopo quello terribile del luglio 2000.

Come direttore ho il dovere, morale prima ancora che professionale, di rappresentare la redazione che ho l'onore (e il piacere) di guidare. Per questo intendo rivolgere a tutti i soggetti coinvolti in questa avventura - dall'azienda che edita questo giornale, ai soci della Nie (tra cui anche il Pd) all'editore di riferimento - le domande, legittime, di redattori e poligrafici chiedendo risposte chiare e convincenti da parte di tutti sul futuro dell'*Unità* e sulle azioni che si intende intraprendere perché il quotidiano fondato da Gramsci continui con coraggio a dire la sua. Questo giornale, lo ripeto, è sì cocciuto e testardo. Ma anche i cocciuti e i testardi hanno bisogno di chiarezza.

@lucalando

Comunicato del Cdr

SEGUE DALLA PRIMA

Per la prima volta nella storia del nostro giornale siamo stati costretti a scioperare tre volte in un mese. E una quarta giornata di sciopero è stata indetta per venerdì 30 maggio. Lo abbiamo fatto, insieme allo sciopero delle firme che andrà avanti ad oltranza, perché lo spettro della chiusura viene agitato da più parti. Lo abbiamo fatto per mettere tutti di fronte alle loro responsabilità. I soci della Nie ma non solo. Al Partito democratico, dal quale pure in questi giorni sono giunte parole di solidarietà, diciamo che questo è il momento in cui deve dare prova concreta dell'asserita volontà di contribuire a garantire un futuro a *L'Unità*. Non è più tempo di parole. Non è più tempo di rinvii.

L'11 febbraio abbiamo festeggiato i 90 anni del giornale fondato da Antonio Gramsci. Ci batteremo contro chiunque voglia celebrarne il funerale.

IL CDR

Comunicato Rsu

I lavoratori poligrafici de *L'Unità* aderiranno allo sciopero che le Organizzazioni Sindacali hanno proclamato per domani 22 maggio, contro le norme che hanno modificato la legge 416, relativa all'armonizzazione

LA RSU

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Luca Landò

Vicedirettore:
**Pietro Spataro,
Rinaldo Gianola**

Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli

Consiglieri
**Edoardo Bene, Gianluigi Serafini,
Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli,
Olga Pryshchepko, Carlo Ghiani**

Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140

40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039

50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 20 maggio 2014
è stata di 65.205 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) |

Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodie "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) |

Pubblicità Nazionale: System24 Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) |

Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità online: WebSystem** Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) | e-mail: marketing.websystem@ilsol24ore.com | Site web: webssystem.ilsol24ore.com | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** lun-ven 9-14 | Tel. 02.91080062 abbonamenti@unita.it | Gli arretrati costano il doppio del prezzo di copertina più spese di spedizione | Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.

Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 *L'Unità* è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7737 del 18/12/2013

